



gno vitale di Eluana Englaro non era legittima in quanto contrastante con la volontà espressa dai legali rappresentanti della paziente, nel ricorrere dei presupposti in cui tale volontà può essere espressa per conto dell'incapace».

Lo stesso giudice, inoltre, nelle sette pagine con cui ha motivato la propria decisione, ha ricordato che altri giudici (compresi quelli della Cassazione) avevano autorizzato il padre della donna a interrompere l'alimentazione e l'idratazione che consentivano a Eluana di rimanere "in vita" malgrado diciassette anni trascorsi nella totale incoscienza di sé: «E bisogna riaffermare la necessità che le pronunce giurisdizionali sia-

no rispettate, a tutti i livelli». Una ulteriore coda, tutta-

via, potrebbe ancora movimentare la vicenda. L'avvocato Giuseppe Campeis, che in questa occasione ha difeso sia Englaro sia i medici e gli infermieri, ha infatti annunciato che a questo punto vuole studiare con cura gli esposti che undici mesi fa (all'indomani della morte di Eluana) portarono all'apertura del fascicolo giudiziario: «E so-

no quasi certo che vi troveremo affermazioni che ci consentiranno chi avviare un'azione risarcitoria verso le persone che sottoscrissero le denunce». In particolare quelle contro l'anestesista Amato Da Monte che coordinò l'equipe sanitaria che assistette la donna alla clinica "La Quiete" e che in quei giorni convulsi venne ripetutamente accusato di essere una sorta di assassino.

Biotestamento, oggi alla Camera riparte l'esame

Il testo è stato approvato a marzo al Senato. No dell'opposizione, contrari medici e infermieri

di CARLA MASSI

ROMA - «Una legge così è incostituzionale. Non la rispetterò». Ha fulminato i senatori come lampeggia il cielo in estate Umberto Veronesi pochi mesi fa, il 19 marzo. Era in aula, a Palazzo Madama. Il giorno in cui si cominciava a discutere del biotestamento. Un appassionato intervento quello del professore. Ha mostrato a tutti il suo testamento biologico scritto a mano. Quello che ha già depositato da un notato. Con cui nomina il figlio Paolo fiduciario e con il quale chiede ai colleghi medici di evitare qualsiasi accanimento terapeutico, nutrizione artificiale compresa. Lo stesso gior-

no Silvio Berlusconi ha scritto ai suoi senatori: «Non è mia intenzione chiedere a nessuno di contravvenire alla libertà di coscienza» e, allo stesso tempo si dice «sicuro di poter contare, come sempre, sulla lealtà» dei suoi senatori. Passano ottogiorni e Palazzo Madama dà il via libera al disegno di legge sul testamento biologico. Il ddl Raffaele Calabrò viene approvato con 150 voti a favore, 123 contrari e 3 astenuti. Un duro scontro tra i banchi del Senato: esulta il Pdl, insorge il Centrosinistra. Passa l'articolo che riguarda la forma e la durata della «dichiarazione anticipata di trattamento». E' stato cancellato il carattere vincolante, per i medici, delle dichiarazioni anticipate di trattamento firmate dai malati.

Silenzio fino a ieri. Prima la decisione del Gip del tribunale di Udine poi la notizia che proprio oggi in commissione

Affari sociali alla Camera riprende l'esame del testo che dovrà regolare il biotestamento in Italia. Nel frattempo il ddl Calabrò ha accumulato centinaia e centinaia di emendamenti. E', comunque, il testo base per Domenico Di Virgilio, relatore a Montecitorio. Che assicura: «Arriverà in aula entro gennaio. Un ulteriore slittamento dei testi provocherebbe un rinvio sine die a causa delle elezioni regionali». Sulla legge, comunque, resta il no degli addetti ai lavori: sia degli Ordini dei medici che si sono espressi a giugno, sia degli infermieri che poco prima di Natale hanno presentato il proprio pronunciamento per il fine vita. «E' in contrasto con la nostra deontologia professionale - ha commentato Annalisa Silvestro, presidente della Federazione nazionale dei colleghi Ipasvi - Non riconosce la centralità della persona e delle sue volontà e non tiene conto del coinvolgi-

mento dell'intera équipe assistenziale».

Punto nodale il principio dell'obbligatorietà dei trattamenti di nutrizione e idratazione, che dalla maggioranza vengono considerati come «sostegno vitale» e, dunque, mai sospensibili. «Queste - si legge nella legge - non possono formare oggetto della Dichiarazione anticipata di trattamento». Ad occuparsi del paziente dovrà essere un gruppo formato da tre medici, un medico legale, un anestesista rianimatore ed un neurologo oltre alla consulenza del medico curante e dello specialista. Proprio il dottore di base è il destinatario della Dichiarazione ma «non può prendere in considerazione indicazioni orientate a cagionare la morte del paziente» e «non è tenuto a porre in essere prestazioni contrarie alle sue convinzioni di carattere scientifico e deontologico».

Beppino non è colpevole perché manca la legge

di FILIPPO FACCI

Se la magistratura ha stabilito che Giuseppe Englaro non (...)

segue a pagina 15

(...) ha violato nessuna leg-

ge, in pratica, è perché non esisteva nessuna legge. Stiamo parlando, va da sé, della legge sul fine-vita, non della grottesca accusa di assassinio che circa un anno fa è

stata rivolta a Englaro e ad altri: di quella e dei poveracci che l'hanno formulata non c'è neppure da occuparsi. La legge vera non c'è, il pallino resta in mano alle

toghe e si vorrebbe vedere la faccia del prossimo che accuserà la magistratura di occupare gli spazi della politica: quando è semmai la politica, da decenni, a lasciare